

“TALITHÀ KUM”

Alzati



AVVENTO 2021





La **Vela di Salerno di Giovani & Riconciliazione**, espressione della **Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno** offre una proposta di accompagnamento comunitario (in parrocchia o nei gruppi) o personale, per vivere il **Ritiro di Avvento** e celebrare il **Sacramento della Riconciliazione** con una maggiore consapevolezza, come autentica esperienza di gioia, di risveglio e di rinascita, in comunione con tutta la Chiesa.

Il titolo della proposta "*Talithà Kum*" è un'espressione che si trova nel Vangelo di Marco, capitolo 5, versetto 41. La parola tradotta dall'aramaico significa: "*fanciulla, io ti dico, alzati*". Gesù rivolge queste parole alla figlia di Giairo, una dodicenne che giaceva apparentemente senza vita. Dopo aver pronunciato queste parole la prese per mano e lei immediatamente si alzò e si mise a camminare. Abbiamo pensato che tanti giovani potrebbero immedesimarsi in questa fanciulla, anche loro in attesa di quel "*Talithà Kum*" nella propria vita...

Il brano proposto fa eco al tema dell'anno e all'invito rivolto ai giovani nella GMG 2021: "*Alzati!*". Come non cogliere questo monito pienamente coerente con il tempo di Avvento che si apre proprio con l'invito: "*risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina*" (Lc 21, 28).

Si propone di cominciare il Ritiro con una **preghiera iniziale** o con un'invocazione/canto allo Spirito Santo per preparare il cuore all'**ascolto della Parola** e lasciarsi interrogare da essa.

Ciascuno può lasciarsi aiutare dalla **Riflessione** proposta per guardare la propria vita alla luce della Parola, soffermandosi sul "versetto infuocato", quello che ha toccato maggiormente l'intimo, il cuore. Lasciarsi docilmente scrutare ed interrogare dalla Parola ascoltata e meditata, crea le condizioni per un buon **esame di coscienza**. La Riflessione si correda anche di un suggerimento musicale e video, puramente esemplificativo: ciascun parroco o responsabile del gruppo o giovane può scegliere se utilizzare o meno i contenuti proposti.

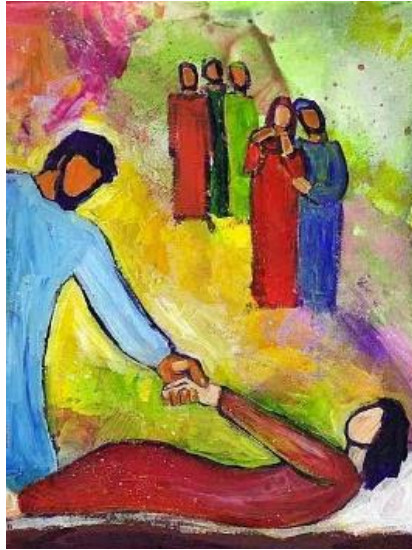
Si propone di vivere un momento di **Adorazione**: l'Incontro con Gesù Vivo e Vero nell'Eucarestia, un incontro di sguardi, un dialogo silenzioso ed intimo tra Amanti...

All'interno dell'Adorazione silenziosa, vi è una proposta per l'**esame di coscienza** prima di accostarsi alla confessione.

Dopo aver ricevuto la **grazia del perdono**, con il cuore pieno di gioia, non resta che **ringraziare** per questo dono insieme a tutta la Chiesa, in cielo e sulla terra, che si rallegra per ogni figlio che ritorna al Padre. Si può pensare ad un momento di ringraziamento individuale o plenario, con un canto e/o un segno, da vivere insieme al termine della celebrazione come segno di condivisione, perché tutti possano gioire del perdono ricevuto in una dimensione comunitaria allargata. Si potrebbero invitare i giovani ad identificare il "sì" che si sentono chiamati a pronunciare in questo tempo per risollevarsi, rimettersi in cammino verso i propri sogni e la pienezza della vita, pur senza avere garanzie e certezze. Ciascuno potrebbe scrivere su un foglietto il proprio pensiero, alzarsi dal proprio posto e consegnarlo davanti al Santissimo.

Il gruppo Giovani & Riconciliazione della Vela di Salerno è a disposizione per accompagnare giovani e adulti nelle liturgie penitenziali delle parrocchie o delle foranie, offrendo anche momenti di formazione al Sacramento della Riconciliazione. Per informazioni e richieste potete contattare i referenti della Pastorale Giovanile diocesana.

Buon Avvento!



Dal Vangelo secondo Marco (5, 21-43)

²¹ Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²² E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³ e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴ Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. ²⁵ Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶ e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷ udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸ Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹ E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. ³⁰ E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹ I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³² Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³ E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴ Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». ³⁵ Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶ Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷ E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸ Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹ Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰ E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹ Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». ⁴² E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³ E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.



Riflessione

I due episodi di questa pericope evangelica sono strettamente legati tra di loro: ci viene presentata la guarigione prodigiosa dell'emorroissa e, al tempo stesso, un annuncio di morte da parte di alcuni messaggeri che tentano di demolire la speranza del capo della sinagoga invitandolo a non disturbare inutilmente il Maestro. "Ormai è fatta! Non c'è più nulla da fare!". Davanti alla morte ogni soluzione sembra svanire.

Essere capo della sinagoga, avere potere, non gli aveva portato alcun giovamento in una situazione così grave, non gli aveva dato la capacità di salvare la figlioletta. **Quante volte ci sono anche nella nostra vita dei messaggeri di morte?!** Persone che ci dicono che quella determinata situazione non può essere trasformata o che quella persona è stata sempre così e non cambierà mai, che non ci danno la possibilità di sperare, di credere...

Giairo, però, ha la possibilità di credere perché ha visto che, poco tempo prima, quella donna, l'emorroissa, era stata prodigiosamente guarita, ha visto un segno di Resurrezione e può sperare ancora: Gesù rappresenta l'ultima spiaggia per lui.

Il silenzio che era calato dopo questo macabro annuncio viene spezzato dal Maestro. Aveva ascoltato anche Lui quelle parole di sventura ed anche il tono beffardo con cui erano state pronunciate. Egli non si rivolge a loro, ma direttamente a Giairo: "Non temere, soltanto abbi fede!". È come se gli dicesse: **"Tu credi in me? Affida a me la tua causa per trasformare tutta quanta la tua esistenza. Quello che conta non è ciò che ti dicono gli altri ma ciò che ti dico io, perché soltanto io sono il Signore della vita!"**. Ci sono delle situazioni in cui noi non possiamo fidarci di nessuno o in cui siamo chiamati a vivere da soli l'inaspettato, la sorpresa, a volte scioccante. Ci rendiamo conto in quel momento che possiamo confidare solo nella potenza della vita che promana da Gesù.

"Non temere! Io sono il Signore della vita e ti posso liberare da questa tempesta che ti incute tanta paura", continua a ripetere Gesù ad ogni discepolo di ogni tempo. Non temere significa non farsi trascinare dai propri pensieri, dai propri timori e dal peso dei propri peccati, ma continuare a credere in Lui.

È significativo come, a differenza della scena precedente, in cui la folla si stringeva attorno a Gesù e lo toccava, in questo episodio Egli sceglie il silenzio, non permette a nessuno di seguirlo se non a tre discepoli. La predilezione che il Maestro mostra nei loro confronti, la consapevolezza di essere amati, non li risparmia dallo sconcerto, dalle cadute, dalle tentazioni, dallo scandalo della morte.

Questo vale anche per noi. Quante volte il Signore ci fa sentire un amore di predilezione, ma poi non lasciamo che questo amore ci trasformi sul serio. Come Pietro riusciamo a seguirlo con la bocca, ma poi, al canto del gallo, siamo pronti a tradirlo.

Eppure Gesù li invita a partecipare con lui a questa prodigiosa rifioritura della vita che rinasce dalle ceneri della morte, li rende testimoni. **Non si può essere testimoni, né credere restando fermi:** Giairo viene invitato a credere in cammino verso casa, prima ancora di sapere cosa sarebbe accaduto e, soprattutto, contro ogni speranza. È nel cammino che il Signore conforta il nostro cuore, ci dona quella parola di Resurrezione.



Ci sono delle **tappe nella vita di Giairo** che siamo invitati a guardare. **La prima:** andare da Gesù e vincere la folla, vincere il giudizio degli altri. **La seconda:** essere partecipe del miracolo di Gesù nei riguardi dell'emorroisa. **La terza:** Giairo deve credere alla parola di Gesù.

Prima è venuta la sua preghiera, poi il miracolo, ma c'è un momento in cui la pura fede deve venire fuori, quella fede sulla parola di Gesù che non si basa sui miracoli, sui prodigi o sulla testimonianza degli altri. È Giairo stesso che deve dire a Gesù: "Io mi fido di te, vieni a casa mia" e deve essere lui ad introdurlo in quella camera dove giace la figlioletta, nell'intimità della sua casa. Le tappe che deve fare il capo della sinagoga sono le nostre stesse tappe di crescita e maturità umana e nella fede.

«Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». **Gesù dà la chiave di lettura per comprendere quella situazione nella sua realtà:** non è una morte, è un sonno! La fanciulla si può paragonare alla sposa del Cantico dei Cantici e Gesù si presenta come lo Sposo.

"Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne»". (Ct 5, 2).

Già precedentemente l'evangelista Marco aveva presentato Gesù come lo Sposo della Nuova Alleanza ed ora presenta ancor meglio questa fanciulla che è la sposa (ha dodici anni, l'età delle nozze) che dev'essere destata dal sonno della morte. Il riferimento al Cantico è chiaro al capitolo 3: *"Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito"* (Ct 3, 4).

In realtà qui è Gesù che vuole entrare nella stanza, prendere la sposa e condurla nella casa del Padre. Ha così tanto il desiderio di offrirsi come centro della vita di quella donna che non teme le prescrizioni della legge, la quale vietava di toccare un cadavere per non contaminarsi. Egli sa che non sarà lui ad essere contaminato da quella morte, ma sarà la fanciulla ad essere contaminata dalla Vita. Cristo è venuto a rompere gli schemi ed i legalismi di quella famiglia in cui la fanciulla vive per far rifiorire la vita nuova. La prende per mano e spiega subito quel gesto con le parole **«Fanciulla, io ti dico: àlzati!»**. La chiama fanciulla, cioè donna che è capace di sposarsi e di gestire la sua vita in maniera autonoma. "Alzati e vieni con me!".

"Io dico": in queste parole c'è tutta l'autorità del Signore della vita, l'unico capace di destarla dal sonno della morte. Ella la avverte, tanto che "subito la fanciulla si alzò e camminava". **Il verbo che Gesù utilizza è quello della risurrezione, è un invito a partecipare con Lui alla vita nuova, volontariamente scelta nella maturità.** Egli è capace di raggiungere qualsiasi situazione di tenebra, non c'è sepolcro abbastanza profondo per Lui, ma chiede ad un certo punto della vita, il nostro sì convinto, la nostra scelta personale ad alzarci dalla situazione di comodo, a lasciare il porto sicuro delle certezze, delle convinzioni ed anche della protezione familiare per salpare verso l'avventura della vita, formarci idee nostre, consolidare la nostra identità di uomo, di donna, di cristiano con la consapevolezza che potremmo trovare tempeste, che dovremo remare controcorrente a volte.



È questo il segreto della pienezza, di quella vita nuova che l'Emmanuele è venuto a donarci attraverso la Sua incarnazione, il suo farsi come noi, prossimo, vicino, fragile eppure latore di una potenza di vita unica, che nessun altro potrà mai donare per quanto ci ami.

"Alzati" significa prendere delle decisioni ed assumersene la responsabilità.

"Alzati" significa anche tagliare il cordone delle dipendenze affettive, relazionali che ci chiudono spesso in gabbie dorate e non ci consentono di camminare e crescere in libertà e nel pieno sviluppo delle nostre potenzialità. Gabbie che ci portano a scegliere la strada tracciata da genitori, parenti, amici e non quella della nostra vera vocazione, dando credito alle voci di messaggeri di sventura piuttosto che alla sua parola creatrice e risanatrice. Nel momento in cui spezziamo le catene delle dipendenze, anche chi sta intorno a noi viene liberato: dalla menzogna di possedere o gestire la vita di un altro, di poter decidere per lui o di aver bisogno di lui per sentirsi utile. Anche se a primo impatto si può percepire tutto il dolore dello strappo, la vita nuova rinasce e fiorisce per noi ed anche per chi ci circonda.

Il Signore modifica le nostre relazioni, le purifica, ne allarga i cuori, ne cambia le prospettive: nella sua attenzione umanissima Gesù ordina ai familiari di darle da mangiare, di guardare al suo reale bisogno di quel momento e di prendersene cura.

È un invito per ciascuno di noi, per chiunque voglia seguirlo, per avere una vita "in piedi", una vita che lotta quotidianamente contro ciò che la fa morire.

"Dio viene nella notte, tra le nubi spesso tenebrose che si addensano sulla nostra vita. Ognuno di noi conosce questi momenti. C'è bisogno di riconoscerlo, di guardare oltre la notte, di alzare lo sguardo per vederlo in mezzo alle oscurità. Cari giovani, guardare nelle visioni notturne! Cosa vuol dire questo? Avere occhi luminosi anche dentro le tenebre, non smettere di cercare la luce in mezzo alle oscurità che tante volte portiamo nel cuore e vediamo attorno a noi. Alzare lo sguardo da terra, verso l'alto, non per fuggire, ma per vincere la tentazione di rimanere stesi sui pavimenti delle nostre paure. Questo è il pericolo: che ci reggano le nostre paure. Non rimanere rinchiusi nei nostri pensieri a piangerci addosso. Alza lo sguardo, àlzati! Questo è l'invito: alza lo sguardo, àlzati! È il compito più arduo, ma è il compito affascinante che vi è consegnato: stare in piedi mentre tutto sembra andare a rotoli; essere sentinelle che sanno vedere la luce nelle visioni notturne; essere costruttori in mezzo alle macerie – ce ne sono tante in questo mondo di oggi, tante! –; essere capaci di sognare. E questo per me è la chiave: un giovane che non è capace di sognare, poveretto, è diventato vecchio prima del tempo! Essere capaci di sognare, perché questo fa chi sogna: non si lascia assorbire dalla notte ma accende una fiamma, accende una luce di speranza che annuncia il domani. Sognate, siate svelti e guardate al futuro con coraggio".

(OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO - Basilica di San Pietro nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo - Domenica, 21 novembre 2021).



Per la riflessione personale

- Quali sono in questo momento della vita i miei messaggeri di morte? Qual è la mia reazione di fronte ad essi?
- Riesco a sentire la mano del Redentore che mi tocca e, allo stesso tempo, ad ascoltare la sua parola o mi è più facile ascoltare altre parole?
- Ci sono stati dei momenti della mia esistenza in cui il Signore è intervenuto con forza per farmi passare dalla morte alla vita, per trasformare le situazioni della mia quotidianità e per spingermi ad essere una persona nuova, vera con me stesso/a e con gli altri?
- Riesco ad affidare a Dio ogni tenebra della mia vita? Credo che la sua luce possa raggiungere ogni sepolcro?
- Qual è il sì che sono chiamato a pronunciare cammin facendo?
- Quali sono le mie gabbie dorate? Quali i miei torpori? Riesco a dare loro un nome?
- Desidero una vita “In piedi”?
- Quali sono i miei sogni più profondi?

Proposte canzoni, video:

A. Venditti, *Che fantastica storia è la vita*, <https://youtu.be/rXjh6oB2hma>

Nick Vuijic: testimonianza di vita <https://www.youtube.com/watch?v=1T7FK1rYNUs>



Adorazione Eucaristica – Tempo di Avvento 2021

Canto iniziale: ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
sei in questa brezza che ristora il cuore.
Roveto che mai si consumerà,
presenza che riempie l'anima.

*Rit. Adoro Te, fonte della vita,
adoro Te, Trinità infinita.*

*I miei calzari leverò su questo santo suolo
alla presenza Tua mi prostrerò.*

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
nella Tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo, ringrazio e prego perché
il mondo ritorni a vivere in Te.

*Rit. Adoro Te, fonte della vita,
adoro Te, Trinità infinita.*

*I miei calzari leverò su questo santo suolo
alla presenza Tua mi prostrerò.*

GUIDA: Nella sua Parola è Dio stesso a raggiungere e trasformare il cuore di chi crede, ne dà testimonianza la storia della Salvezza a partire da Abramo fino ai nostri giorni. Questa sera, intorno all'Eucaristia, vogliamo contemplare il Signore nel Suo Corpo e nel Suo Sangue. Solo il suo Cuore regale può insegnarci a dare un cuore al nostro quotidiano. È Lui che ci dà la forza per ridestarci dalle cadute, per affrontare le tenebre dell'afflizione. In questo Avvento vogliamo invocarti: Maranathà! Vieni Signore Gesù.

L1: Dio, Padre di misericordia, che ci hai creato per amore e dall'eternità hai sognato la nostra santità.

Tutti: Facci sperimentare la dolcezza del tuo amore, concedi di comprendere e realizzare il tuo progetto nella nostra vita.

L2: Cristo, innamorato dell'uomo che ci hai redento a prezzo del tuo sangue

Tutti: Facci comprendere quanto siamo importanti per te e donaci di vivere ogni giorno in comunione profonda con te.

L3: Signore, con la tua Parola ci assicuri la tua presenza, il tuo amore e la tua vicinanza

Tutti: Facci sperimentare la salvezza per l'eternità, aiutaci a rialzarci dalle sofferenze e dalle malattie che mettono a dura prova la nostra vita e la nostra fede.

L4: Cristo, che hai lottato e vinto contro la morte

Tutti: Facci riconoscere che i miracoli ci sono dati per affrontare la vita con la luce e la forza della fede.

**Canto: MANDA IL TUO SPIRITO**

Rit. Manda il tuo Spirito (3v)

Signore su di noi (2v tutto)

La tua presenza noi invochiamo,
per esser come Tu ci vuoi.
Manda il tuo Spirito, Signore, su di noi.
Impareremo ad amare proprio come ami Tu.
Un sol corpo e un solo spirito saremo (2v) Rit.

La Tua sapienza noi invochiamo,
sorgente eterna del Tuo amore.
Dono radioso che dà luce ai figli tuoi,
nel tuo amore confidiamo. La tua grazia ci farà
Chiesa unita e santa per l'eternità (2v) Rit.

ASCOLTO DELLA PAROLA: Dal Vangelo secondo Marco 5, 35-43

³⁵ Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶ Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷ E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸ Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹ Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰ E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹ Prese la mano della bambina e le disse: «Talithà kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». ⁴² E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³ E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

GUIDA: Attraverso questo brano siamo portati nel mezzo dei nostri guai quotidiani. Di fronte a qualsiasi imprevisto negativo e ancor più confrontandosi con la malattia e con il mistero della morte che umanamente segna la fine, senza avere alcuna apertura ultraterrena, l'unico esito possibile è la frustrazione, che consuma la vita della persona umana. Nella relazione con Cristo, anzitutto, non si vive abbandonati a sé stessi: il Signore risorto ci accompagna momento per momento nella nostra esistenza terrena. Se pensiamo alla sua croce, qualsiasi evento, compresa la morte, non può più essere la parola definitiva, ma apre sempre a qualcosa di nuovo, in una relazione che non finisce mai. La comunione con Cristo è il senso della vita e ogni nostro tentativo di toglierci e negare questa realtà viene superato dal perdono di Dio.

Fa' o Signore, che riconosciamo in te la potenza e la grazia, e fa' che gustiamo la bellezza della novità che la grazia porta in noi. Donaci lo stupore di ascoltare la tua Parola sempre, come nuova e detta a noi. Fa' che ognuno di noi possa far risuonare dentro la tua parola: "Talithà Kum", "Fanciulla, io ti dico: alzati!" e sentire la nuova energia, la nuova forza che ci pervade e ci ridona la dignità dei figli del Dio vivente. Fa' che possiamo vivere nella santità della nuova vita che la tua Parola ci dona. Grazie Gesù, perché con la tua incarnazione sei venuto ad abitare in mezzo a noi, e ancora di più perché con l'Eucaristia ci ricordi il tuo amore. Donaci di amarti sempre di più.



ADORAZIONE SILENZIOSA

Esame di coscienza

- **Preparati:**

Vuoi incontrare veramente Gesù? Vuoi davvero mettere la tua vita nelle sue mani? Vuoi davvero che Lui ti guarisca?

Incomincia a fare silenzio intorno a te. Spegni tutti i rumori che ti circondano.

Apri il cuore e racconta a Gesù ogni cosa...

Parlagli liberamente. Lui non è lì per giudicarti, ma per ascoltarti. Mentre parli con lui non prendere in mano il telefonino per controllare chi ti ha scritto o per scattare foto...

Non lasciarti distrarre.

Se farai questo esercizio avvertirai subito la pace e lo incontrerai.

Sei tu e Gesù.

- **Prega:**

Signore Gesù, ti chiedo perdono per i miei peccati,

per tutte le volte in cui lascio passare il tempo, senza che io lo viva pienamente, rimanendo in un immobile torpore.

Vieni nella mia casa.

Chiamami

affinché mi svegli dal sonno.

Prendi la mia mano e aiutami a rialzarmi.

Rimettimi in piedi e in cammino!

Aiutami a riconoscere ciò che realmente conta nella vita, riscoprendo la mia vera identità di figlio amato.

Gesù ho fiducia in te!

A te affido me stesso, quello che oggi sono.

Metto la mia storia nelle Tue mani.

Fa che io cammini dove cammineresti Tu.

Amen



- **Fa luce in te:**

Qual è il mio rapporto con Dio?

Quanta fiducia ho in Lui, sia nei momenti di gioia che nelle situazioni più difficili?

Trovo del tempo per Dio? Gli dedico del tempo buono o gli do solo le briciole?

Qual è il mio rapporto con la preghiera, quanto tempo le dedico?

Pregare è anche offrire il mio quotidiano al Signore: faccio il mio dovere con costanza e serietà nel contesto in cui vivo (in famiglia, nel gruppo, con i docenti o i colleghi, nello studio o a lavoro)?

Sono capace scegliere il silenzio quando il mio istinto mi spingerebbe a parlare, magari a sproposito?

Giudico gli altri, o anche sparlo di loro, usando la calunnia o l'insinuazione, dicendo il falso?

Apro a chi mi ha offeso spazi reali per perdonare e riprendere il dialogo?

Qual è il mio linguaggio? Sono spesso volgare o aggressivo?

Vivo la mia vita nella libertà di essere pienamente me stesso o mi lascio condizionare?

Mi comporto in modi che non mi piacciono per farmi accettare dagli altri?

Sono attaccato alle "cose", a ciò che possiedo prima che alle persone, agli amici, alla famiglia?

Sono eccessivamente geloso (di ciò che ho, o nelle mie relazioni)?

Sono invidioso, o so gioire dei successi altrui?

Rispetto le cose degli altri?

Che rapporto ho con i miei genitori?

Se pretendo la loro comprensione mi sforzo di comprenderli pensando a ciò che stanno vivendo, ai loro problemi, alla loro storia, al loro vissuto?

Li rispetto? Pretendo da loro ingiustamente? Li prendo in giro?

Collaboro in casa o preferisco lasciar fare tutto a ...?

Quali sono le relazioni con i miei nonni, con i miei fratelli/sorelle, i miei parenti?

Sono per la pace e il dialogo tra i miei familiari?

Io e la mia parrocchia ... Qual è la relazione con la mia comunità?

Percepisco il problema ecologico come fondamentale nel rispetto del creato e delle creature?

Concedo almeno un po' del mio tempo a chi mi chiede aiuto?

Ho mai pensato alle conseguenze che una mia azione potrebbe avere su una o più persone che la subiscono (direttamente o indirettamente)?

Ho mai pensato di mettermi nei panni di quella persona che mi è particolarmente antipatica?

Guardo "oltre il mio naso"? Mi faccio domande sul bene comune e le necessità dell'altro?



Dal Salmo 29

Rit.: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**
Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**
Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

L5: Gesù è venuto per liberarci dal male e ridarci la vita nuova. Egli fa di noi creature nuove, ci dona salvezza e salute. Donaci Gesù, ancora una volta la grazia di rialzarci dalla nostra caduta lontani da te, dallo sconforto e dal peccato, tu solo rinnovi la vita perché tu solo sei l'autore della vita.

Tutti:

Spesso pensiamo che le croci della vita siano una punizione e una maledizione.
Come Giàiro, anche noi nei momenti di disperazione veniamo a te, Signore Gesù, e ti preghiamo con insistenza di concederci quanto ti chiediamo.
È la fede che ci dà la garanzia di ottenere quanto richiesto.
Tu, o Signore, sei la causa, il principio e la sorgente della vita, colui che dona, promuove e ridà.
Sul tuo esempio anche noi siamo chiamati a donare non solo la vita fisica ma anche quella soprannaturale.
Ci hai creati per l'immortalità, ci hai fatti a tua immagine, ci garantisci la vita eterna, ci chiedi di avere fede e di continuare a sperare, perché la nostra fede dà la vita agli altri, come quella di Giàiro, che ridonò la vita alla sua figliola.
Ripeti a noi, ancora oggi, Signore Gesù il tuo invito: «Io ti dico, alzati!».

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Sac.: Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen



Canto: TU SEI LA FORZA

Proprio quando sono qui con Te
Tu vinci per me le mie battaglie.
Proprio quando sono qui con Te
Tu vinci per me le mie infermità.
In Te, Dio io trovo la forza
per non gettare la spugna
perché Cristo ha donato il Suo sangue.
In Te, Dio io trovo la forza
per non gettare la spugna

perché Cristo è in me.

*Rit. Tu sei la forza nella debolezza
sei la speranza del cuore mio.*

*Tu sei la certezza in un mondo che è senza
Tu sei il mio Dio, non dubito. (x2 tutto)*

Se Gesù tu sei con me

Chi sarà contro di me?

Se tu Gesù sarai con me

lo vincerò comunque (x4) Rit.



PASTORALE GIOVANILE
ARCIDIOCESI SALERNO CAMPAGNA ACERNO

